

dicembre 2000 è fissata la data di esecuzione dello sfratto con l'ausilio della forza pubblica dopo che grazie alla solidarietà fattiva di tanti cittadini di Pomezia, del sindaco, di forze politiche e sindacali, in passato ha impedito l'esecuzione dello sfratto;

non è degno di un Paese civile che famiglie in difficoltà economiche e con portatori di *handicap* siano forzatamente estromessi dal proprio alloggio senza che le istituzioni pubbliche siano in grado di garantire loro il passaggio da casa a casa —:

come intendano garantire il diritto alla casa per la famiglia Dell'Aira e alle altre famiglie nelle condizioni della citata famiglia;

quali iniziative siano state prese o siano allo studio del Governo affinché alle famiglie con sfratto esecutivo composte da ultrasessantacinquenni, con portatori di *handicap* o con redditi medio bassi sia garantito il passaggio da casa a casa;

se non ritengano necessario emanare urgentemente un provvedimento di sospensione degli sfratti di almeno sei mesi per le famiglie in condizione di disagio economico e sociale dando strumenti e mezzi ai comuni per garantire il passaggio da casa a casa. (4-33115)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL, CENTO e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 1° dicembre 1997 n. 468 all'articolo 12 comma 4 riserva ai soggetti impegnati in progetti Lsu la quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione (di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56);

sia la legge del 17 maggio 1999 n. 144, nell'articolo 45, comma 8, sia il decreto legislativo del 28 febbraio 2000, n. 81 ribadiscono la riserva del 30 per cento nelle assunzioni come strumento di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori Lsu;

il decreto-legge n. 346 del 2000 innalza limitatamente all'anno 2001 dal 30 per cento al 50 per cento la percentuale di detta riserva nelle assunzioni;

nell'ordinanza ministeriale n. 153 del 30 maggio 2000 all'articolo 2, il Ministero della pubblica istruzione stabiliva che i posti disponibili per i concorsi sono definiti detratti i contingenti concernenti le assunzioni obbligatorie e la riserva del 30 per cento per i soggetti impegnati in lavori socialmente utili;

con decreto ministeriale 23 novembre 2000 n. 262 (punto 3.4) il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso per l'anno 2000/2001 l'applicazione della riserva di legge nelle assunzioni prevista per i lavoratori socialmente utili;

con la circolare ministeriale n. 263 (punto 8.8 dell'allegato B) la pubblica istruzione specifica che sulle disponibilità dei posti di collaboratore scolastico i Provveditorati agli studi dovranno effettuare le assunzioni a tempo indeterminato escludendo i lavoratori socialmente utili in quanto attesa di (altra) stabilizzazione occupazionale;

l'applicazione delle riserve stabilite dalla normativa in vigore per i lavoratori socialmente utili per le prossime 7868 assunzioni recentemente autorizzate dal Governo per i profili Ata, a fronte di circa 30 mila posti vacanti, consentirebbe in tempi brevi la reale stabilizzazione occupazionale di migliaia di Lsu impegnati da anni nelle scuole come collaboratori scolastici e amministrativi —:

come si ritenga di poter sospendere con un decreto ministeriale e con una circolare ministeriale le riserve per le assunzioni previste e rese obbligatorie dalle leggi in vigore in materia di lavoratori socialmente utili;

quali urgenti iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro della pubblica istruzione intendano assumere per ripristinare il diritto alle riserve di legge nelle assunzioni per i lavoratori socialmente utili impegnati negli istituti scolastici;

in base a quali positive valutazioni il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della pubblica istruzione intendano procedere altrimenti alla stabilizzazione dei lavoratori impegnati negli attuali progetti Lsu/Lpu. (5-08640)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di vigilanza sugli ambienti di lavoro, finalizzata alla salvaguardia della sicurezza dei lavoratori, rappresenta un'attività fondamentale nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro e necessita di un corpo ispettivo che sia fornito di mezzi economici adeguati;

in tale attività vi è l'impiego anche di ispettori che organicamente non dipendono direttamente dal Ministero del lavoro (come nel caso degli ispettori Inail o Inps) che, dal punto di vista economico, godono di indennità ferme al lontano aprile 1992;

in riferimento ai recenti provvedimenti finanziari per potenziare tutta l'attività ispettiva, non è chiaro se tali provvedimenti riguardino anche il personale ispettivo Inail;

tali ispettori attualmente godono di indennità di missione non più riviste dal 1992 e come tali inidonee alle necessità legate ad un controllo capillare (soprattutto nelle regioni del nord ad alto tasso di industrializzazione) della sicurezza dei luoghi di lavoro —:

se il Ministro intenda provvedere all'aggiornamento delle indennità previste per gli ispettori Inail che, come specificato

prima, sono rimaste ferme all'aprile 1992 e dunque economicamente inidonee a supportare una efficace attività ispettiva.

(4-33090)

ALEMANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale a Napoli e provincia ha raggiunto livelli divenuti ormai insopportabili;

lo stabilimento della Birra Peroni di Miano nel 1985 aveva oltre 700 dipendenti mentre oggi può «vantarne» solamente 150 con la previsione futura di chiudere lo stabilimento, con gli evidenti riflessi drammatici che ricadranno sui lavoratori, motivando il fatto che nel mezzogiorno e nell'area napoletana sono calate le vendite di birra;

tutto questo avviene nonostante la produzione sia raddoppiata rispetto proprio al 1985 e le aziende del mezzogiorno, e tra queste vi è anche la Peroni di Miano, continuano a ricevere fondi pubblici;

a rendere ancora più grave la situazione dei lavoratori licenziati ci sarebbe il mancato raggiungimento dei requisiti per il prepensionamento —:

se si è effettuato un controllo serio sulla certificazione di stato di crisi, requisito essenziale per giustificare i licenziamenti;

se sia stato accertato il corretto utilizzo aziendale degli ingenti finanziamenti pubblici fruiti in relazione alla tutela dello sviluppo occupazionale;

se quali strumenti intendano adottare al fine di impedire ai vertici aziendali di proseguire in questa assurda politica dei licenziamenti, che oltre a non essere giustificata da situazioni di crisi aziendali, non produce altro che povertà andando così a chiudere l'unica realtà produttiva sulla quale può contare Miano. (4-33095)

* * *